

Caro Giorgio...



Caro Giorgio,

ti ho conosciuto che io ero poco più che ventenne, quando frequentavamo tutti e due lo storico Club Conti in Corso Como 15, e tu già quarantenne e gallerista affermato, figlio del più importante corniciaio di Milano, mentre io ero un giovane rampante del mondo delle automobili e figlio del più importante importatore di autovetture di lusso a Milano.

Io venivo prima dal collezionismo di francobolli e poi da quello di orologi da polso, ma è stato l'incontro con te a spalancarmi le porte del mondo dell'arte contemporanea.

Da quel momento hai sempre occupato un posto nel mio cuore e nel mio immaginario.

Amavi tanto i tuoi quadri e venderli per te era sempre una tragedia, quante volte infatti mi hai detto di no, mentre altre volte hai provato a ricomprarmi i quadri che ero riuscito a strapparti. Come quando in dialetto milanese mi dicevi "Ti te gh'hee il 28?" per riabbracciare il "Personaggio" di Enrico Baj del 1964 con al centro della figura una placca metallica con stampato il numero 28...

Quella serie di opere era stata realizzata da Enrico con le targhette dei numeri civici di una strada di Londra e acquistate da lui stesso a Portobello Road; tu caro Giorgio avevi tutta la via e ti mancava proprio il civico 28 che però avevo io!

L'unico modo per comprare bene a quei tempi era fare dei cambi con gli artisti... e così ho motorizzato prima con le macchine inglesi come le Mini, e poi con quelle giapponesi come la Mitsubishi, tutta la banda, di cui sono diventato anche amico: Emilio Tadini, Valerio Adami, Hsiao Chin, Lucio Del Pezzo, Aldo Spoldi, e Antonio Dias, in un rigido cambio merci, ma sempre con il tuo beneplacito !

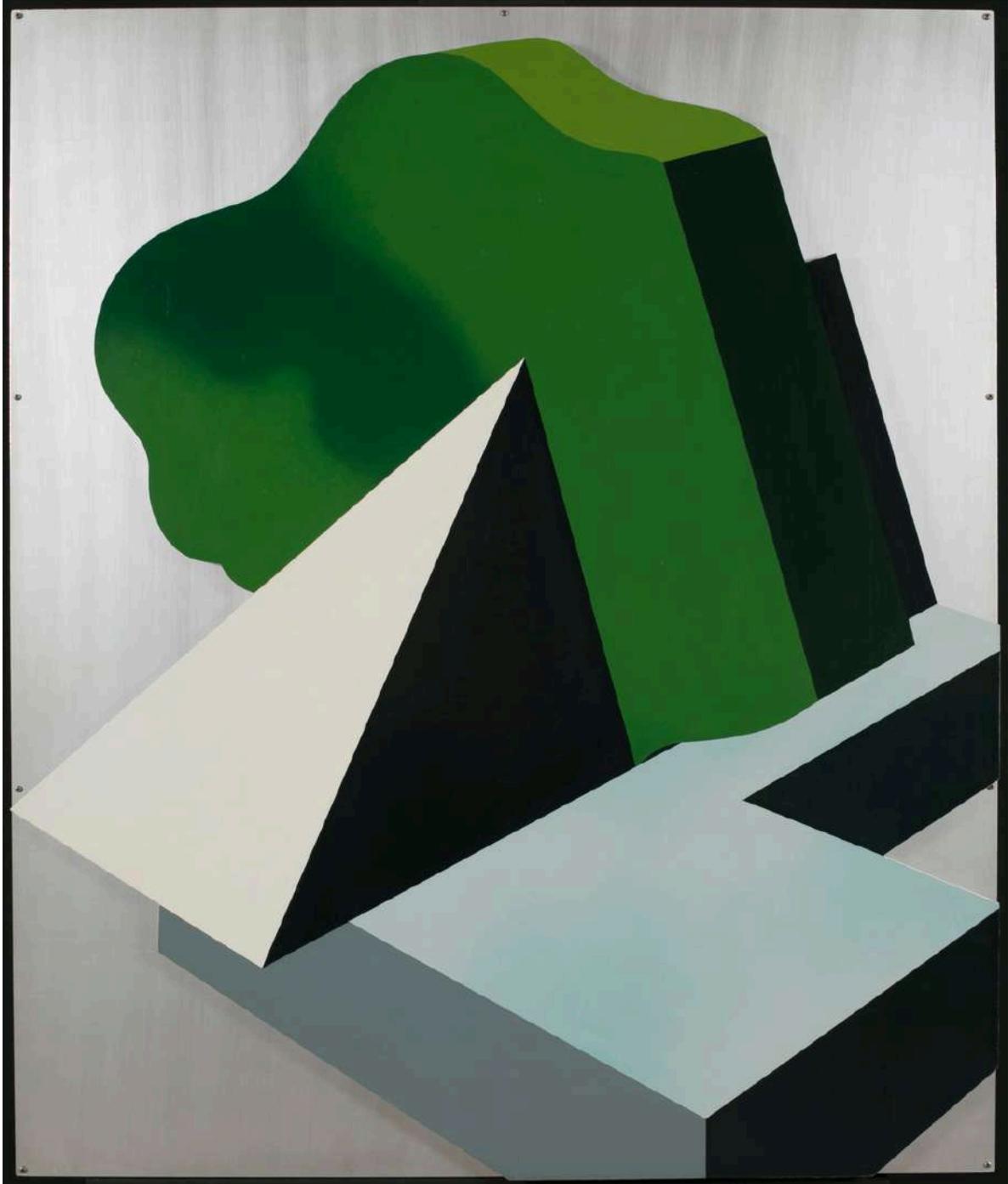
Eri più compulsivo di me, il che è tutto dire!

La tua scomparsa mi ha privato di una delle poche certezze che avevo nella mia vita.

Viva Giorgio!

Ti ho voluto un mondo di bene

Luigi Koelliker



Gianfranco Pardi
Giardino pensile, 1969

Milano, Giugno 2024. BKV Fine Art rende omaggio a Giorgio Marconi (Milano, 1930 - 2024) **a un mese dalla sua scomparsa**, uno dei galleristi che hanno segnato la storia dell'arte italiana del secondo dopoguerra, con una mostra dedicata agli artisti - **Valerio Adami, Enrico Baj, Luciano Bartolini, Angelo Cagnone, Hsiao Chin, Gianni Colombo, Lucio Del Pezzo, Antonio Dias, Giuseppe Maraniello, Gianfranco Pardi, Giò Pomodoro, Man Ray, Mimmo Rotella, Mario Schifano, Aldo Spoldi, Emilio Tadini** - che più hanno caratterizzato l'attività della sua galleria fin dagli esordi e ai quali è stato più profondamente legato.

L'esposizione presenta una selezione di opere significative che hanno segnato la storia dello Studio Marconi, dalla prima mostra del 1965 "*Adami, Del Pezzo, Schifano, Tadini*" all'ultima esposizione del 1992 dedicata a Hsiao Chin.

Le opere esposte provengono tutte da collezionisti milanesi che hanno instaurato un rapporto di stima e amicizia con Giorgio Marconi, poi proseguito nel corso degli anni con scelte collezionistiche che riflettono il susseguirsi delle mostre all'interno degli spazi di via Tadino.

Un rapporto di fiducia ed una corrispondenza confluite nel corso degli anni nella creazione di collezioni eterogenee ma testimoni delle varie tendenze artistiche dagli anni sessanta ad oggi.

La mostra è introdotta da un testo del collezionista e mecenate delle arti Luigi Koelliker, amico fraterno di Giorgio Marconi, con cui ha condiviso passioni e rapporti umani, in particolare con la maggior parte degli artisti qui esposti.

Si tratta di un breve e sentito ricordo sotto forma di lettera indirizzata a Giorgio, da cui il titolo della mostra "Caro Giorgio...", in cui il collezionista ricorda, commosso, il suo rapporto con il mercante attraverso alcuni episodi di vita vissuti assieme.

Perché una mostra dedicata a Giorgio Marconi, oggi, in una nuova galleria a Milano?

Questa domanda ricorda quella che Mario Sironi fece a Giorgio Marconi quando decise di slegarsi dall'attività paterna per aprire il proprio spazio espositivo "...*Una galleria? E perché? Con tutte quelle che ci sono!*".

In un momento di grandi cambiamenti e di poche idee generative come questo, in cui la creatività si sta spegnendo attraverso scelte imposte da logiche più alla moda che culturali, vogliamo guardare a Giorgio Marconi e a suo figlio Giò come a un esempio, uno sprone per noi che intraprendiamo questo nuovo percorso. Lo **Studio Marconi** era un luogo non solo espositivo ma anche di incontro, di discussione e soprattutto di studio, dove poter approfondire e capire il senso dell'arte. Ora che la comunicazione digitale ha preso il sopravvento, appiattendolo la ricerca e rendendo tutto più veloce e senza filtri, e dove il collezionista acquista l'opera d'arte come un prodotto simbolo della cultura di massa, vogliamo seguire l'esempio di Marconi.

Tra le opere esposte, una tela di **Valerio Adami** del 1981, intitolata *Le peintre aux lunettes*, è curiosamente dedicata sul retro all'amico **Emilio Tadini** presente, a sua volta, con due opere della fine degli anni sessanta e dell'inizio degli anni settanta. Entrambi gli artisti avevano instaurato un rapporto di amicizia fraterna con Marconi.

In esposizione spicca anche un personaggio di Enrico Baj, protagonista del divertente aneddoto "*Ti te gh'hee il 28?*" raccontato dal collezionista Luigi Koelliker nella lettera dedicata all'amico gallerista. L'opera fa parte di una serie degli anni sessanta che vede l'utilizzo delle targhette dei numeri civici presi dall'artista da una strada di Londra applicate sulla tela che caratterizzano ogni personaggio. L'impegno di Baj nel raccontare eventi storici e sociali attraverso l'arte è invece evidente ne *I funerali dell'anarchico Pinelli* del 1972, uno studio dell'opera monumentale pensata per essere esposta quello stesso anno a Palazzo Reale a Milano, e da allora sempre rimasta nella collezione di Giorgio Marconi.

Hsiao Chin, uno degli artisti cruciali che hanno segnato il culmine dell'attività dello Studio Marconi, è rappresentato da opere degli anni ottanta di grandi dimensioni, accostate ad altri lavori di **Gianni Colombo**, **Gianfranco Pardi** e **Giò Pomodoro**, in cui l'uso sapiente di spazi e materiali diversi - elastici, alluminio e vetro resina - gioca un ruolo preponderante.

Sul retro di un'opera del 1946 di **Man Ray**, la scritta *Giorgio Man Ray* e la classica etichetta arcobaleno dello Studio, testimoniano il profondo legame del dipinto con la storia di Marconi, oltre alla sua importanza come pezzo rappresentativo della produzione degli anni in cui l'artista fece ritorno nella sua amata Parigi dall'America, alla fine della seconda Guerra Mondiale.

Mimmo Rotella, pioniere del **décollage**, e di cui è esposta una *Nature morte*, ha collaborato strettamente con Giorgio Marconi, che ne ha organizzato numerose mostre, contribuendo a far conoscere il suo lavoro in Italia e all'estero. Una delle più significative è stata "*Décollages 1954 - 1964*" ospitata nel Novembre 1986 presso lo Studio Marconi.

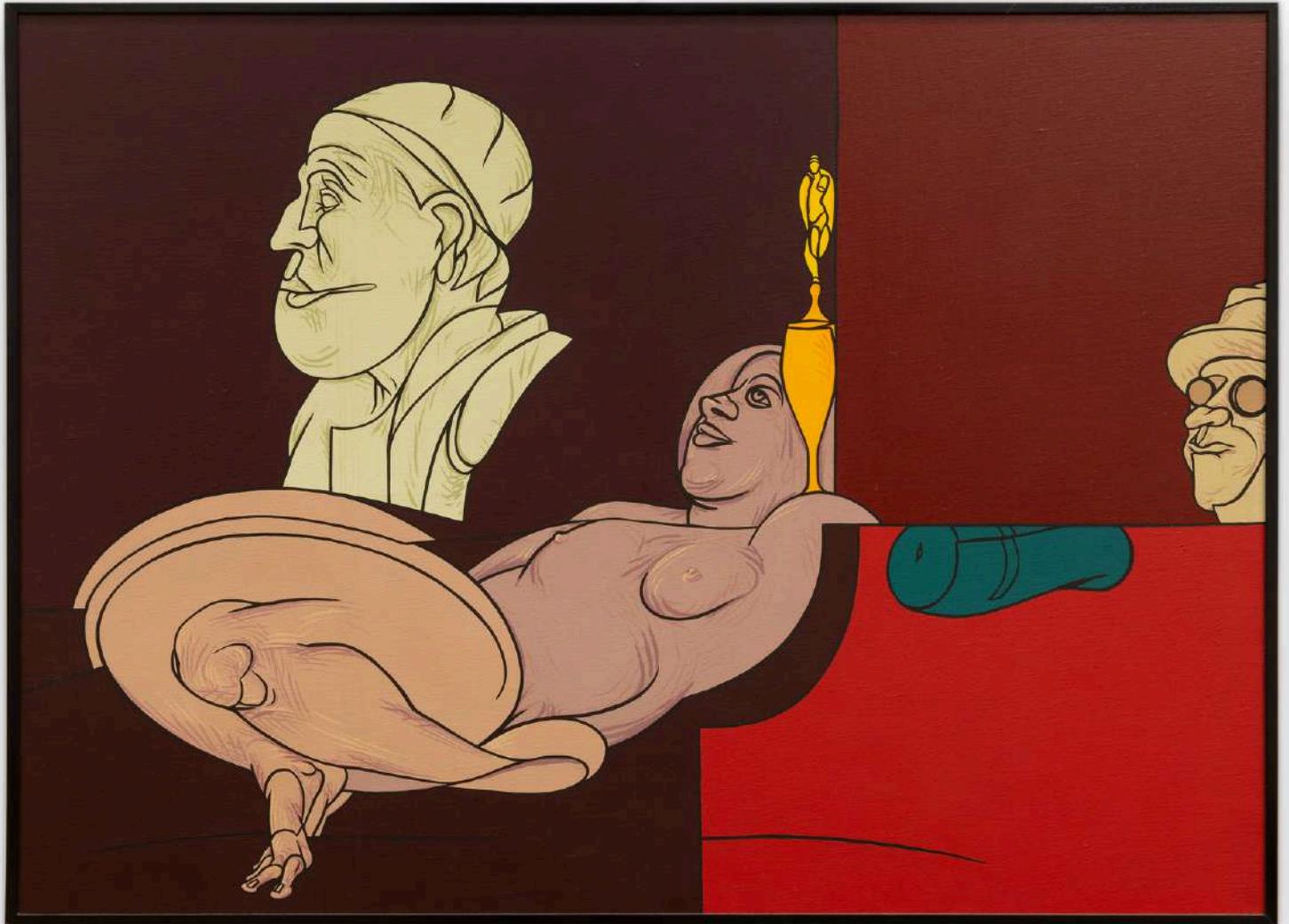
Di **Mario Schifano**, uno dei principali esponenti della Pop Art italiana, che ha collaborato a stretto contatto con il gallerista e lo Studio Marconi per diversi anni, è esposta una grande tela emulsionata dell'inizio degli anni settanta. L'esposizione del Dicembre 1970 *Paesaggi TV* è particolarmente significativa perché segna una svolta nel percorso artistico dell'artista, da lavori prevalentemente pittorici degli anni sessanta a opere - le tele emulsionate - che raffigurano una realtà contemporanea grazie all'utilizzo di schermi, tv e fotografie.

Aldo Spoldi, artista dal lungo sodalizio con Marconi, è qui rappresentato da due opere, che evidenziano la sua volontà di superare la rigidità concettuale dei dipinti: la scomposizione delle tele e l'utilizzo di elementi presi dal mondo giocoso e fiabesco, creano un nuovo linguaggio narrativo che non permette di rinchiudersi nella stretta dimensione del quadro.

Completano l'esposizione opere di **Luciano Bartolini**, **Angelo Cagnone**, **Lucio Del Pezzo**, **Antonio Dias**, **Giuseppe Maraniello**.



Angelo Cagnone
Testa, 1969/70



Valerio Adami

Le peintre aux lunettes, 1981



Emilio Tadini

Circuito chiuso/La ragazza di stoffa, 1969



Emilio Tadini

Archeologia con De Chirico, 1972





Aldo Spoldi

Bozzetto per Missa Solemnis, anni '80



Aldo Spoldi
Senza titolo, 1992



Luciano Bartolini
Senza titolo, 1986/87



Hsiao Chin

Omaggio a Wang Dan, 1989

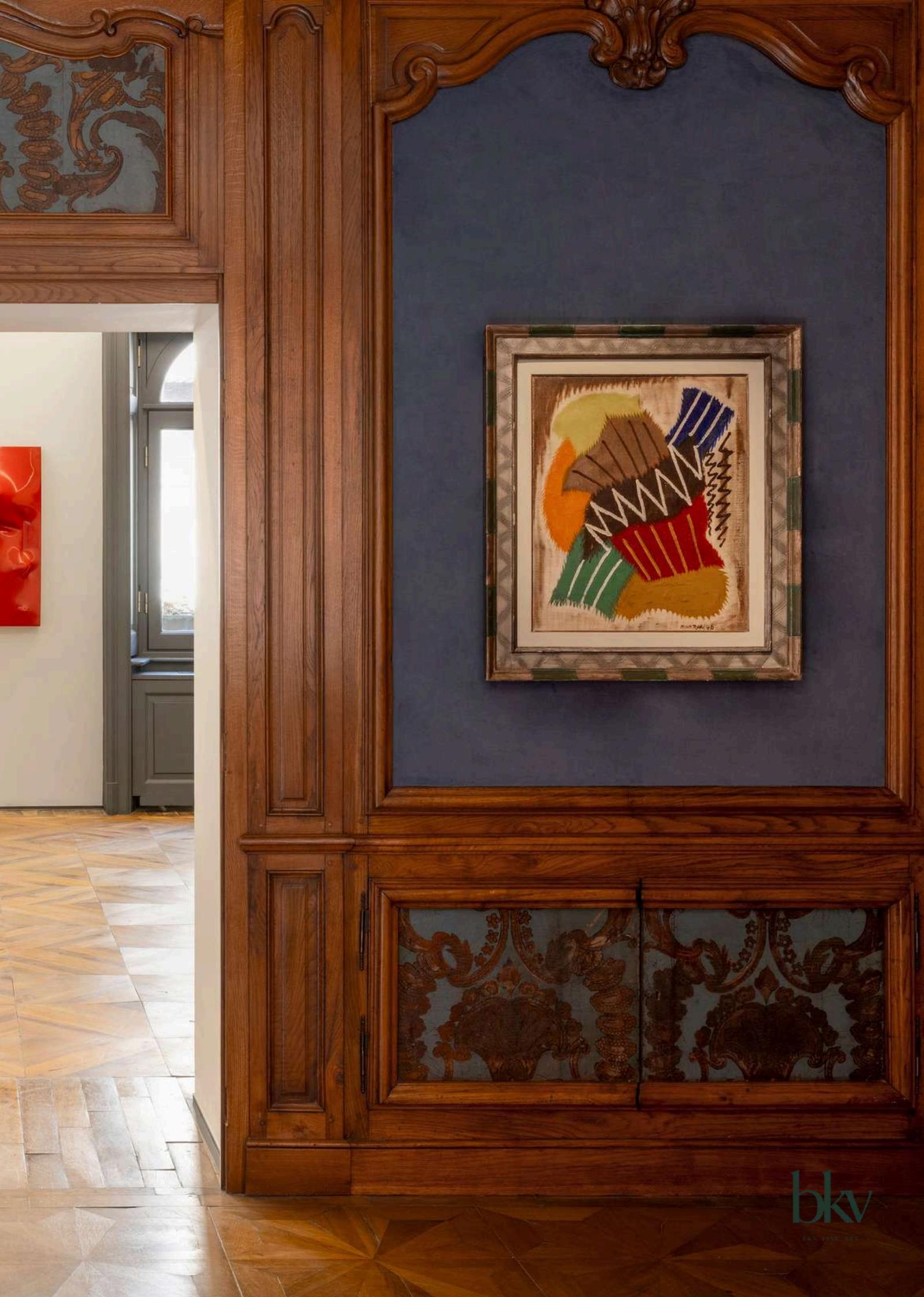
bkv
BKV FINE ART



Lucio Del Pezzo
Piccolo paesaggio, 1962









Enrico Baj

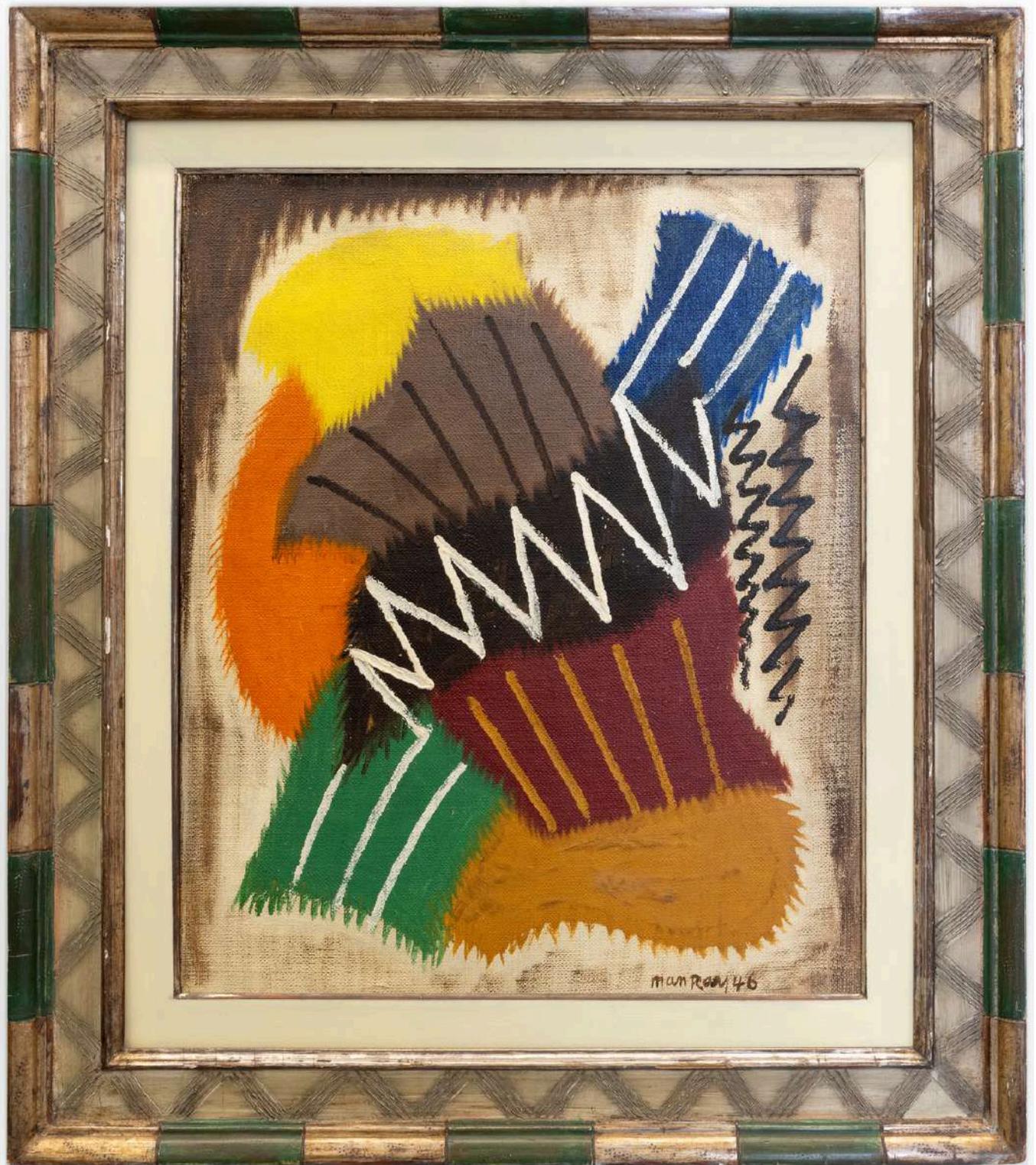
I funerali dell'anarchico Pinelli - particolare, 1972

Mimmo Rotella

Nature morte, 1964



Rotella



Man Ray
Senza titolo, 1946



Mimmo Rotella
Morandiana 2, 1998



Antonio Dias
The image, 1969



Hsiao Chin

Due Forze, 1988 ca.



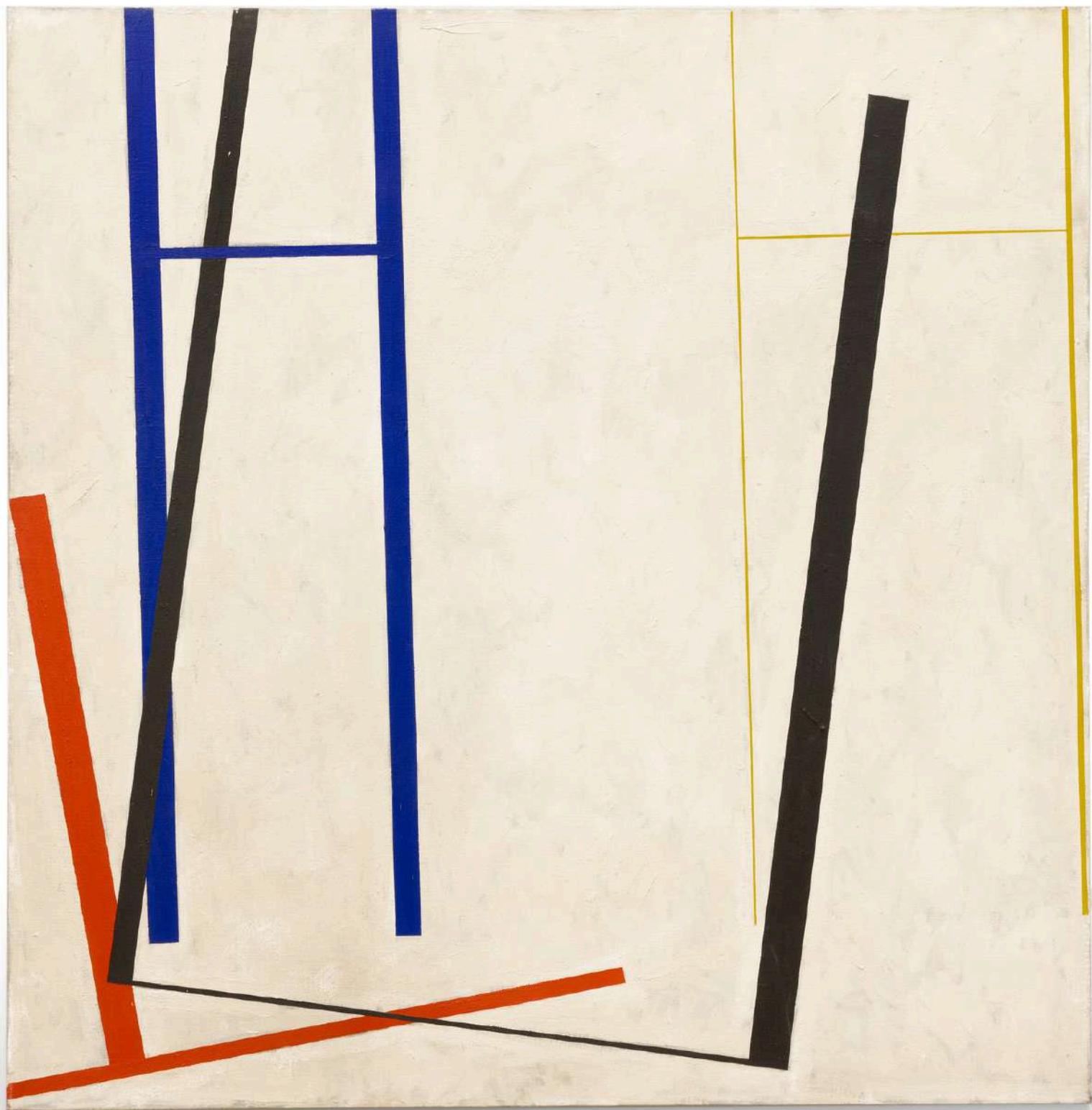
Giò Pomodoro
Senza titolo, 1968



Mario Schifano
Paesaggio TV, 1970



Valerio Adami
Cinema, 1969



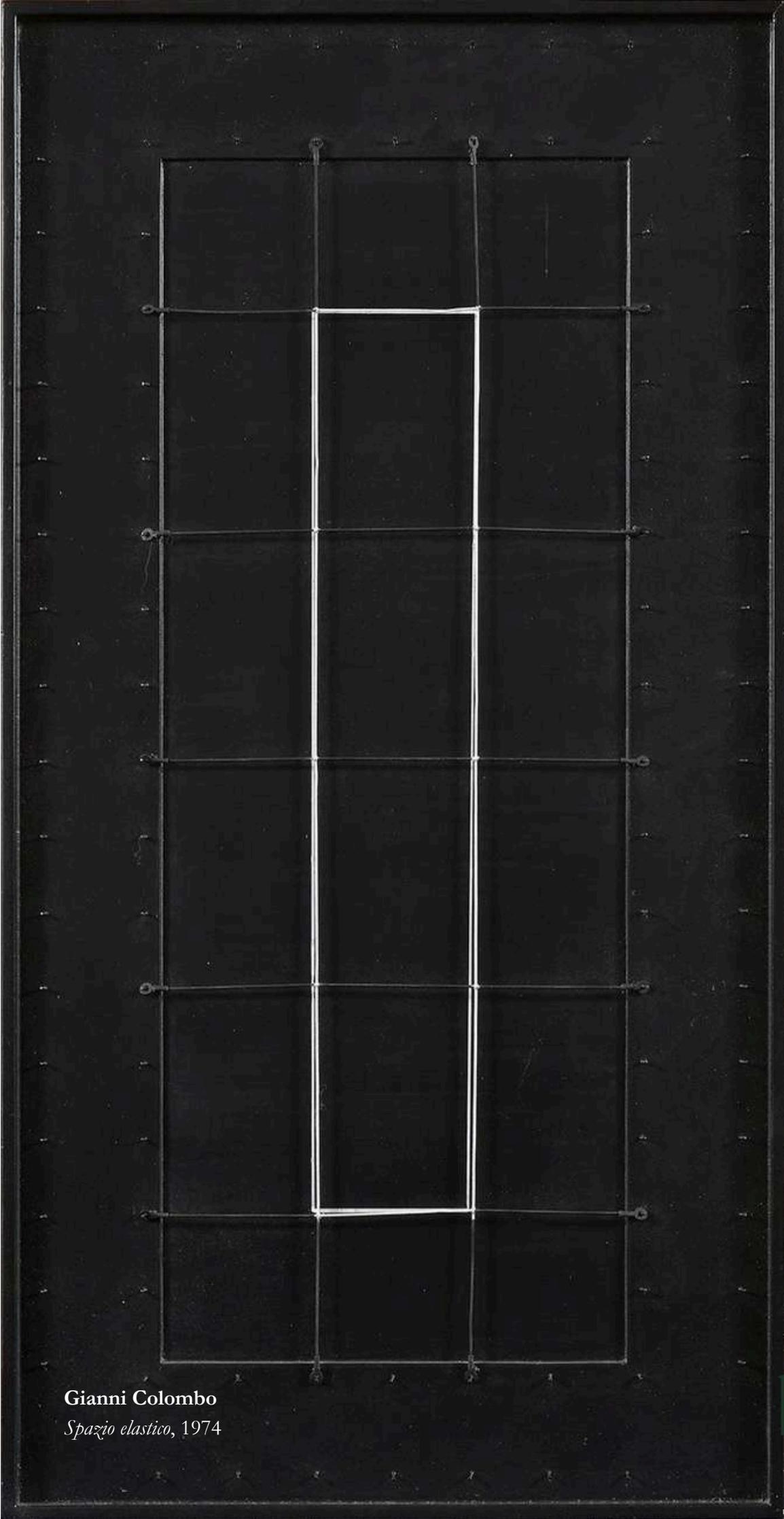
Gianfranco Pardi

Diagonale, 1983



Giuseppe Maraniello

Ri-flettere, 1989



Gianni Colombo
Spazio elastico, 1974



Emilio Tadini
Il posto dei bambini, 1966



Emilio Tadini
Time, 1968

Tadini 9/68 COPERTINA PER UN SETTIMANALE

bkv
REVISTA

Inaugurazione Mercoledì 19 Giugno 2024, ore 18 - 21
20 Giugno - 26 Luglio 2024
Dal Lunedì al Venerdì, ore 10 - 18 su appuntamento

BKV Fine Art
Via Fontana, 16
20122 Milano
t. +39 0289691288

info@bkvfineart.com